



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# È peggio la camorra

Immagino che nessuno, vista quella manciata di impiegati in polo bianca che sfilavano ieri sotto un cavalcavia, voglia ancora proseguire nel paragone con la marcia dei 40 mila di trent'anni fa. Del resto sono tanto cambiati i tempi che di sfilate padronali silenziose non c'è più, per così dire, alcun bisogno. Gli operai si accingono nella somma delle loro solitudini a fare l'unica scelta possibile ingoiando persino l'insultante ironia di Marchionne. In altri tempi denigrare uno sciopero dicendo che lo si fa per guardare la partita avrebbe dato fuoco alle polveri, oggi riscuote adesioni politiche e, dalla fabbrica, silenzio. È ampiamente nel conto che nel referendum di martedì i lavoratori approvino l'accordo che la Fiom ha respinto. Scrive Adbon Alinovi nel suo lucidissimo commento: non c'è scelta, per i lavoratori, al sì, d'altra parte la Fiom non poteva firmare. Poi si chiede, e chiede: «Le teste pensanti della politica democratica si domandano se l'operaio/a è un uomo, se questo è sviluppo, se questa è democrazia. Non sarei sicuro che quel modello avrà successo fuori dalle isole giapponesi. Sul continente cinese gli scioperi si fanno vivaci. Difficilmente gli eredi di Mao e di Deng useranno contro gli operai la repressione dei giovani nella piazza Tien An Men. Prima o poi i governanti debbono capire che è meglio avere la rappresentanza sindacale degli operai e contrattare. E in Usa? E in Europa? Certo, la riserva di forza

lavoro è immensa, se si guarda ai disperati del Sud del mondo. Ma andrebbero fatti molti calcoli sulle convenienze del futuro. Debbono calcolarlo anzitutto gli industriali dell'auto, stretti nella morsa: un capitale finanziario che sbanda e acutizza la crisi, e un mercato dove il consumo già ora rifiuta il 40% della produzione». C'è la lettera di un operaio di Pomigliano, in passato taglieggiato dalla camorra, che ci scrive spiegando il suo sì. Si chiama Fabrizio. Dice: «È vero, sono schifato dal ricatto a cui ci hanno portato questi signori ben vestiti, ben pasciuti, ben educati, ben istruiti. È un ricatto vomitevole, ne sono consapevole, ma firmerò lo stesso per il Sì, perché questo Sì per me vorrà dire tornare a lavorare, finire di essere un numero assistito e tornare a far parte della comunità dei lavoratori, finalmente tornare ad essere un operaio. Di certo quei signori non pretenderanno niente altro da noi, oltre agli straordinari, alla maggiorazione dei turni di lavoro, alla nostra rinuncia del diritto di sciopero, unita alla totale disponibilità. Non sarà peggio della camorra».

Un ricatto non diverso da quelli a cui le mafie abitano chi vive in quei luoghi: o paghi o muori. O chini la testa o ti tagliamo i viveri. Bisognerà lavorare da stamani perché Pomigliano non sia un modello: fare rete fra sindacato e politica, non indietreggiare ma neppure sventolare bandiere ideologiche. Non perdere di vista la realtà, non cavalcarla, non negarla. Ieri Bersani ha lasciato pubblicamente la campagna d'estate che aveva anticipato a questo giornale. Si è avuta la sensazione, al palazzo dello sport, di un cambio di passo: come se fosse a tutti chiaro che il dibattito deve lasciare il campo all'azione, adesso. Uscire, dire parole semplici e precise. Diffidare di meno del vicino. L'avversario è nell'altra metà campo. Leggete Vanni Ronsisvalle sui campi da calcio, oggi che gioca l'Italia. Parla anche di noi.

## Oggi nel giornale

PAG. 30 ■ ECONOMIA

«L'Italia non può perdere il treno della banda larga»



PAG. 12-13 ■ POLITICA

Brancher & C. Ministri al riparo dai processi



pag. 43-44 ■ SPORT

Mondiali, l'Italia oggi si gioca la qualificazione



PAG. 31 ■ ECONOMIA

Manovra, verso maxi emendamento

PAG. 21 ■ ITALIA

Operaio morto dopo 22 giorni di agonia

PAG. 22 ■ ITALIA

Mozzarelle blu dalla Germania

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Il libro: sempre meglio dirselo

PAG. 46-47 ■ SPORT

Mondiali, la crisi del calcio europeo

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI